

Quem quaeritis? ⁹Responderunt ei: Iesum Nazarenum. Dicit eis Iesus: Ego sum. Stabat autem et Iudas, qui tradebat eum, cum ipsis. ¹⁰Ut ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, et ceciderunt in terram.

¹¹Iterum ergo interrogavit eos: Quem quaeritis? Illi autem dixerunt: Iesum Nazarenum. ¹²Respondit Iesus: Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quaeritis, sinite hos abire. ¹³Ut impleretur sermo, quem dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdiidi ex eis quemquam.

¹⁴Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum: et percussit pontificis servum: et abscidit auriculam eius dexteram. Erat autem nomen servo Malchus. ¹⁵Dixit ergo Iesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

¹⁶Cohors ergo, et tribunus, et ministri Iudaeorum comprehenderunt Iesum, et ligaverunt eum: ¹⁷Et adduxerunt eum ad Annam primum, erat enim socer Caiphae, qui erat pontifex anni illius. ¹⁸Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Iudaeis: Quia expedit, unum hominem mori pro populo.

¹⁹Sequebatur autem Iesum Simon Petrus,

loro: Chi cercate? ²⁰Gli risposero: Gesù Nazareno. Disse loro Gesù: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva. ²¹Appena però ebbe detto loro: Son io: diedero indietro, e stramazzarono per terra.

²²Di nuovo adunque domandò loro: Chi cercate? E quelli dissero: Gesù Nazareno. ²³Rispose Gesù: Vi ho detto che sono io: se adunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano. ²⁴Affinchè si adempisse la parola detta da lui: Di quelli che hai dato a me, nessuno ne ho perduto.

²⁵Ma Simon Pietro, che aveva una spada, la sfoderò: e ferì un servitore del sommo pontefice: e gli tagliò l'orecchia destra. Questo servitore si chiamava Malco. ²⁶Gesù però disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero. Non berrò io il calice datomi dal Padre?

²⁷La coorte pertanto e il tribuno e i ministri dei Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono: ²⁸e lo menarono di là primieramente ad Anna: perchè era suocero di Caifa, il quale era pontefice in quell'anno. ²⁹Caifa poi era quello che aveva dato per consiglio ai Giudei, che era spediente che un uomo solo morisse pel popolo.

³⁰Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e

⁹ Sup. 17, 12. ¹³ Luc. 3, 2. ¹⁴ Sup. 11, 49.

5. Sono io. Gesù risponde con calma e maestà divina.

6. Diedero indietro, ecc. Con questo miracolo Gesù faceva vedere ai suoi nemici la sua onnipotenza, e mostrava loro che nulla avrebbero potuto contro di lui se egli volontariamente non si fosse dato nelle loro mani. E' ridicolo attribuire questo fatto a un fenomeno naturale.

7. Gesù Nazareno. Un prodigio così grande non bastò ad aprir loro gli occhi, essi rimasero ostinati nel loro disegno di catturarlo.

8. Lasciate, ecc. Anche nei momenti più tragici della vita Gesù è sollecito dei suoi discepoli. Egli comanda quello che vuole, ed è ubbidito. I membri del Sinedrio avevano forse intenzione di arrestare anche gli Apostoli, ma Gesù non lo permise, e tutti furono lasciati in libertà.

9. Affinchè, ecc. L'Evangelista richiama la preghiera sacerdotale di Gesù (XVII, 12), ma la citazione, fedele quanto al senso, non è però letterale. Se gli Apostoli fossero stati arrestati, deboli com'erano nella fede, avrebbero forse fin dal primo momento rinnegato il loro Maestro.

10. Una spada (Luc. XXII, 38). Pietro avendo veduto questo servo metter le mani addosso a Gesù, mosso da zelo imtemperante, in cui però vi è tutto il suo carattere ardente, si lancia sopra di lui e lo colpisce colla spada. Malco (ebr. melek) significa re.

11. Rimetti la tua spada, ecc. V. n. Matt. XXVI, 52 e ss. Non berrò il calice, ecc. Il calice è simbolo della passione (Is. LI, 17; Gerem. XLIX, 12), e con queste parole si richiama l'agonia di Gesù nell'orto di Getsemani (Matt. XXVI 39-42).

12. Il tribuno *Χιλιαρχος* era il comandante della coorte romana. Lo legarono per maggior precauzione, come aveva raccomandato Giuda (Mar. XIV, 45).

13. Anna aveva tenuto il Sommo Pontificato dall'anno 7 al 14. Il suo carattere imperioso, le sue immense ricchezze e il suo ardente patriottismo, l'avevano fatto capo del Giudaismo, e gli assicuraron tale influenza sul popolo, che cinque suoi figli furono Sommi Sacerdoti e a Caifa diede in isposa la sua figlia. Benchè deposto dal Pontificato, continuò però a godere presso tutti della maggior autorità, e Caifa inviando a lui Gesù, sperava senza dubbio che colla sua astuzia gli avrebbe strappato qualche parola compromettente. Mentre Gesù veniva interrogato da Anna, Caifa radunava il Sinedrio. Su Caifa V. n. Matt. XXVI, 57; Mar. XIV, 53.

14. Caifa poi, ecc. L'Evangelista ricorda quanto ha detto al cap. XI, 49, affinchè si conosca che il giudice, davanti a cui doveva comparire Gesù, aveva già pronunziato la sentenza prima ancora di averlo interrogato.

15. Un altro discepolo. Comunemente dagli interpreti si ritiene che questo discepolo sia lo stesso Evangelista S. Giovanni; come nei passi analoghi, I, 40; XIII, 23; XIX, 26. Non sappiamo per qual motivo egli fosse conosciuto dal Pontefice: alcuni hanno pensato che la famiglia di Giovanni provvedesse il pesce alla casa di Anna.

Nel cortile del Pontefice. Il Pontefice qui menzionato è Anna, il quale abitava nello stesso palazzo di Caifa, sul monte Sion. V. n. Mar. XV, 53.